

economie che crediamo di apportare al resto dell'ordinamento giudiziario. Ad ogni modo l'onorevole Pescetti abbia la cortesia di aspettare appena un mese, per vedere quali saranno le disposizioni con le quali noi crediamo di provvedere a questa classe da lui patrocinata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

Pescetti. Quando nel 1° luglio di quest'anno presentai la mia interrogazione sul trattamento dei cancellieri e degli alunni giudiziari, ebbi a constatare un sistema, che se non è corretto spinge ad agire. Il ministro si alzò e presentò al banco della Presidenza un incartamento in bianco. In quell'incartamento si dichiarava contenuto il progetto per la retribuzione agli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il depositare un incartamento in bianco fu infatti un vincolo a presentare realmente il progetto: pochi giorni dopo, il 7 luglio, fu comunicata la relazione pei provvedimenti diretti a dare un trattamento, se non buono, discreto per gli alunni delle cancellerie e delle segreterie. Quindi la mia interrogazione, fin dallo scorso luglio, ha avuto in parte la risposta concreta di una legge.

Rimane da provvedere al trattamento dei cancellieri e di altri funzionari e impiegati dell'ordine giudiziario. Io debbo raccomandare all'onorevole sotto-segretario di Stato di non informare le proposte ad un concetto di pura e semplice economia. La Camera ricorda come nel giugno dell'anno 1895 venisse presentato un disegno di legge sotto il titolo « proventi delle cancellerie, spese e tasse giudiziarie » disegno di legge che si diceva rivolto a migliorare le condizioni dei cancellieri giudiziari. Ma questo progetto, divenuto la legge dell'8 agosto 1895, mentre ha creato nei tribunali degli uffici di copisteria in danno dei giovani di studio e del sollecito disbrigo degli affari, non ha dato ai cancellieri quel beneficio che loro si prometteva. Faccio anche viva raccomandazione che ancora una volta non debbano essere coloro che ricorrono alla giustizia, quelli destinati a pagare il miglior trattamento al quale hanno diritto i cancellieri giudiziari e gli altri ufficiali od impiegati delle Corti, dei Tribunali e delle Preture del nostro Paese.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti, al ministro dell'istru-

zione pubblica « per sapere se intenda riparare alle tristi condizioni delle Biblioteche italiane e iniziarne il riordinamento, assicurando ad esse la consegna delle pubblicazioni dovute per diritto di stampa, elevando almeno sino al pristino stato gli assegni, garantendo la legale scelta e il regolare avanzamento del personale, promovendo la formazione di cataloghi metodici e agevolando agli studiosi l'uso de' libri e il concorso nella loro scelta. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

Panzacchi, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Le condizioni delle biblioteche del regno sono realmente poco liete. Fin dal 1848 la legge sulla stampa mirò ad assicurare a tutte le biblioteche delle nostre Università le primizie della produzione letteraria e fino ad un certo punto anche della produzione artistica, come stampe, incisioni e via discorrendo. Ma questa legge non si potè mai far applicare molto efficacemente anche perchè sorsero incertezze sul significato di una disposizione di essa legge, quando si parlava di diritti aventi la biblioteca di ogni Università sopra il proprio circondario. Ora su questa parola circondario nascevano dubbi, e quindi si aumentava la fiacchezza nella energia esecutiva di questa legge. Nel 1878, trasportata la capitale a Roma, fu pure aggiunta una disposizione analoga affinchè la biblioteca *Vittorio Emanuele* avesse anch'essa un esemplare di quanto veniva prodotto in Italia. Bisogna però confessare che questa disposizione rimane il più delle volte lettera morta oppure ha una esecuzione irrisoria: per esempio, mandano sì dei libri, ma sono delle cattive prove di stampa; oppure avviene non di rado che mandino, per esempio, di un libro illustrato solo il trattato letterario senza le tavole, ed altre irrisioni di questo genere.

Insomma qui è da prendere qualche serio provvedimento, col concorso ben inteso del Ministero della grazia e giustizia da cui emanarono le disposizioni di legge in proposito.

Un altro titolo di lamentanza è la scarsità delle dotazioni delle nostre biblioteche. Esse erano già scarse e inadeguate al grande bisogno degli studiosi e al grande movimento scientifico nazionale ed estero. Poi piové